

QUESTIONE MERIDIONALE

Sviluppo economico-ambientale e sicurezza

Il Sud non dà sicurezza, con i giovani che scappano, gli anziani lasciati soli, servizi sanitari e sociali insufficienti.

Il vero problema migratorio che attanaglia l'Italia è quello dei giovani (e non) che dal Sud sono costretti a migrare al Nord per trovare un lavoro o trovare un buon livello di assistenza sanitaria. Migrazione e dignità sono due parole chiave dell'azione del Governo, ma sembra siano solo slogan e selfie di festeggiamenti senza numeri e dati che concretamente confermano i risultati millantati sui social. Ad oggi, i dati che abbiamo sono drastici.

Negli ultimi 16 anni hanno lasciato il Mezzogiorno 1 milione e 883 mila residenti: la metà dei giovani tra i 15 e 34 anni, quasi un quinto di laureati, il 16 % dei quali si è trasferito all'estero. Quasi 800 mila non sono tornati. Fuggono soprattutto per una ricerca di un lavoro adatto alle competenze acquisite. Sono attirati da servizi di avviamento all'impiego migliori e da stipendi in linea con il loro percorso di studi. Il fatto che il Meridione si stia svuotando sta sfatando la leggenda secondo cui il numero degli immigrati al Sud sia in aumento.

È come se sparisse da un anno all'altro una città italiana di medie dimensioni, e con essa la socialità e il PIL che comporta.

Tutto questo è anche dovuto all'assenza di investimenti pubblici. Infatti, nel 2019 dovrebbero essere inferiori di circa 4,5 miliardi di euro rispetto al picco del 2010. Se, invece, nel 2019 fosse

possibile recuperare per intero il gap che c'è col Centro-Nord, favorendo in misura maggiore gli investimenti infrastrutturali di cui il Sud ha grande bisogno, ciò darebbe luogo a una crescita aggiuntiva di quasi un punto percentuale (+0,8%), con il beneficio dell'intero Paese.

La bonifica dei siti contaminati di interesse nazionale delle Mezzogiorno è imprescindibile per il riutilizzo o reindirizzamento di vaste aree industriali ed agricole; lo sviluppo del tessuto produttivo; il rilancio dell'iniziativa imprenditoriale; le realizzazioni di grandi infrastrutture.

L'obiettivo è quello di estendere le azioni già attivate con appositi accordi di programma nei Siti di Interesse Nazionale di Priolo, Brindisi, Taranto, Napoli Bagnoli, Napoli Orientale, Crotona, Cassano-Cerchiara, Bussi sul Tirino, Milazzo, Area Industriale della Val Basento, Aree Industriali di Porto Torres, Tito, Biancavilla, Sulcis-Inglesiente-Guspinese.

La realizzazione di un corretto ciclo di gestione integrata dei rifiuti nelle Regioni del Mezzogiorno è indispensabile.

È indispensabile non solo per assicurare un adeguato livello di qualità della vita ma anche per garantire legalità e sicurezza prima ancora dello sviluppo economico. Ciò si ottiene aumentando la raccolta differenziata e realizzando un coordinamento delle amministrazioni locali responsabili della pianificazione e realizzazione degli interventi, con lo scopo di consentire una rapida implementazione di un corretto ciclo industriale di gestione dei rifiuti. Molta attenzione dovrà essere posta alla prevenzione della produzione di rifiuti ed alla chiusura del ciclo integrato.

La realizzazione di idonei impianti di depurazione per una corretta gestione del servizio idrico è particolarmente in ritardo nelle Regioni Meridionali.

Risulta infine indispensabile l'immediato avvio di un Piano straordinario di prevenzione e riduzione del dissesto idrogeologico di tutto Il Meridione, anche attraverso l'utilizzo di fondi FAS, in modo da garantire un piano di interventi finalmente coordinato e condiviso da tutti gli attori istituzionali.

Ulteriore tema importante a cui dedicare molta attenzione è l'attenta e rapida valorizzazione degli ecosistemi di pregio da tutelare:

- Il sistema delle aree protette, istituite e da istituire;
- La strategia nazionale per la biodiversità
- La condizione della fascia costiera, emersa e sommersa.

Nell'ambito più ampio di tutela e valorizzazione va compreso anche l'ampio patrimonio culturale del Mezzogiorno, con interventi di valorizzazione del patrimonio museale ed archeologico a fini turistici, attraverso l'individuazione, la valutazione e la selezione di progetti, caratterizzati da progettazione adeguata ad immediata cantierabilità e imperniati sulla tutela e la valorizzazione di Hub culturali del Mezzogiorno ovvero musei, aree archeologiche, complessi storici e architettonici, già attualmente attrattori di domanda turistica di qualità.

Importante sarà anche la formazione. Il turismo esprime le sue potenzialità occupazionali solo in un contesto regolato, espellendo marginalità e incoraggiando la crescita in termini qualitativi e quantitativi.

Inoltre, sarà necessaria la creazione di una rete di eccellenze e la realizzazione di progetti pilota individuando aree ad alto potenziale inespresso.

Ciò può essere possibile solo con un livello di sicurezza tale che gli investimenti siano reali e non al netto di tangenti da proferire a chi detiene ai danni dello Stato il controllo di molte zone del sud. Il vero piano sicurezza è un investimento sul controllo del territorio, e sull'educazione della popolazione al rispetto, le varie organizzazioni criminali infatti drenano dal territorio tra 386 e 500 mln all'anno, rendendo il meridione molto poco attrattivo per gli investitori. Per alcune zone periferiche però potrebbe non bastare, sicché non dobbiamo avere paura di proporre l'intervento e il controllo militare di determinate zone a rischio di "criminalizzazione totale" (dove il tasso di persone coinvolte o in qualche modo collegate al crimine superano il 75%). Vi è inoltre, sempre in argomento sicurezza, da pensare ad un investimento in educatori, insegnanti e professori specifico per il sud Italia, atto a colmare la differenza di istruzione tra nord e sud, senza un livello medio di istruzione e quindi di educazione e ruolo nella società adatto, non possiamo pretendere di trattenere le eccellenze.